

Enrico Blatti

Suoni in viaggio

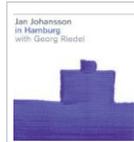


Enrico Blatti
Anime in viaggio
Enrico Blatti
Espresso 443
Egea

Esplorare le mille anime del Mediterraneo in compagnia di violino, fisarmonica, arpa, vibrafono, sassofono, contrabbasso, clarinetto, percussioni, sotto la guida di un musicista curioso di emozioni. La musica di Enrico Blatti è questo: mobilità, viaggio, incontro. Registrato all'Auditorium Santa Cecilia di Perugia, marzo 2007. **P.O.**

Jan Johansson

Jazz popolare



Jan Johansson
Jan Johansson
In Hamburg
Act

Registrato fra il '64 e '68 per la NDR e nei famosi workshop ideati da Hans Gertberg. Canzoni popolari e standard, 12 brani per riscoprire la sensibilità di Jan Johansson. Con Stan Getz negli anni '50 e poi primo europeo al «Jazz at Philharmonic» di Granz, Johansson aprì la strada al jazz in Svezia. **P.O.**

SULLA POVERTÀ

secondo mademan.com
www.mademan.com

Pulp

Common People



02 Live Aid Do They Know It's Christmas

03 Bruce Springsteen Use Cars

04 Tracey Chapman Fast Car

05 Jay-Z Hard Times

06 2Pac Keep Your Head Up

07 Bob Marley No Woman No Cry

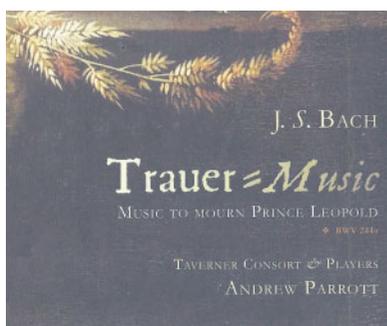
08 Lynyrd Skynyrd Mr Banker

09 Reba McEntire Fancy

10 Loretta Lynn Coal Miner's Daughter

Una cantata funebre per il principe

Le sorprese non finiscono mai e così scopriamo che nel 1728 Bach compose la Trauer-Music per la morte di Leopold di Cöthen



Johann Sebastian Bach
Trauer-Music Bwv 244a
Taverner Consort & Players
dir. Andrew Parrott, Avie/Jupiter

GIORDANO MONTECCHI

Quel che conosciamo della musica dei secoli scorsi è la punta di un iceberg, e forse è una fortuna. Se ci fossero giunti tutti i lavori teatrali di Monteverdi, tutti gli oratori di Carissimi, le quasi cento opere di Vivaldi, le centinaia di concerti perduti di Johann Sebastian Bach e via discorrendo, il patrimonio musicale del passato raggiungerebbe dimensioni forse traumatizzanti per il moderno costume musicale nelle sue varie diramazioni spettacolari e scientifiche. Per contro l'aver un ritratto più esauriente del passato ci farebbe meglio capire

il presente. La premessa è per introdurre una grande pagina di Bach finora inedita discograficamente: la *Trauer-Music* (Musica funebre) composta - o forse sarebbe meglio dire «assemblata» - di gran carriera alla fine del 1728 a seguito della morte improvvisa del principe Leopold di Cöthen, di cui Bach era stato il maestro di cappella, conservando la carica anche dopo il suo trasferimento a Lipsia. Come fare? Oberato di lavoro, Bach aveva due mani e un solo cervello per quanto immenso, ma fortunatamente in famiglia erano tutti musicisti e bravi collaboratori all'occorrenza.

Al lavoro dunque: il fedele Picander stese il testo, con versi ricalcabili su musiche già scritte. L'unica strada era infatti la cosiddetta «parodia»: fu così che arie e cori dalla *Trauerode*, una cantata funebre da poco completata, e soprattutto dalla *Matthäuspassion* traslocarono nella nuova splendida celebrazione per il principe scomparso. Un magistrale riciclo, più o meno quello che oggi chiameremmo un dub-remix. La ricostruzione è stato un lavoro da filologi-detective, in questo caso Andrew Parrott, uno dei più apprezzati interpreti bachiani. Risultato ammirevole, anche grazie alla freschezza e al clima, serenamente elegiaco che Parrott, gli interpreti vocali e il Taverner Consort restituiscono nella loro eccellente esecuzione. ●

In movimento...

DIEGO PERUGINI



Walkabouts ballate fra passato e futuro

In molti li avevano dati ormai per dispersi, presi da impegni familiari e progetti solisti. Con un ultimo lavoro, *Acetylene*, che risaliva al lontano 2005.

Ma, in realtà, i Walkabouts, come suggerisce il loro nome, erano «in movimento». In cerca di altri stimoli e via dalla solita routine. Lo spiega chiaramente il leader della band di Seattle, Chris Eckman, ora residente nella verde Slovenia. «Era importante non ripeterci. Avevamo bisogno di un'ispirazione fresca e di un nuovo approccio nei confronti di noi stessi. Non volevo che entrassimo in studio con la solita attitudine da business-as-usual. Ogni tanto è importante infilarsi in situazioni meno

confortevoli del solito per essere forzati a trovare nuove idee e percorrere nuove strade».

Parole di circostanza? Mica tanto. Perché a sentire questo *Travels In The Dustland* (Glitterhouse) c'è da inchinarsi e applaudire senza riserve. Il sound è un mix fra passato, presente e futuro: resta un certo marchio di fabbrica, distillato in atmosfere delicate e malinconiche, con voci in alternanza e influssi country-folk, con l'aggiunta di sonorità diverse, un pizzico di spleen mitteleuropeo e un generale clima di solennità sullo sfondo.

TERRA DELLA POLVERE

Gran belle ballate, quelle dei Walkabouts, che descrivono un'immaginaria «Terra della Polvere» in un quasi-concept di struggente suggestione: «È un luogo da qualche parte nell'Ovest americano, dove per la gente la vita è ancora molto dura» dice Eckman. Spazi aperti, cieli infiniti e paesaggi desolati. La voce calda di Chris e quella eterea dell'immane Carla Torgerson, più il nuovo chitarrista Paul Austin.

E, soprattutto, gioielli come *Every River Will Burn*, sette minuti di superba psichedelia. E, ancora, *My Diviner, No Rhyme No Reason* e *Wild Sky Revelry* per un disco da ascoltare, comunque, tutto d'un fiato, in una sorta di epico viaggio contemporaneo.

A gennaio saranno in tour: per ora un solo concerto italiano, il 18 presso il Club Il Giardino di Lugagnano di Sona (Verona). Ma potrebbero tornare in estate. ●